



Nel corso dell'assedio, Marcantonio Bragadin avendo esaurito tutte le disponibilità finanziarie fece battere delle monete di rame: "Secondo questa testimonianza del Riccoboni, storico contemporaneo all'assedio di Famagosta, vennero quindi battute monete "con lavoro incessante giorno e notte" e di due specie diverse: del valore di 12 assi e di 4 quadranti. Si tratta di valori completamente sconosciuti nella pur ricchissima serie di monete battute dai veneziani sia per la terraferma che per i domini d'oltremare. I Bisanti - le uniche monete ossidionali di Famagosta a noi note - sono tutti dello stesso metallo (rame) e dello stesso tipo ne' il peso, irregolare date le circostanze (da un massimo di gr 9,47 ad un minimo di gr 3), può servire come metro di diversi valori. Anche perché le sigle impresse sulle monete sono sempre le stesse sia nei "pezzi" di maggiore che di minore peso.

I Bisanti, battuti durante l'assedio di Famagosta, tutti in rame e con la data 1570, recano al dritto l'impronta del leone di San Marco con la leggenda **PRO REGNI CYPRI PRAESIDIO** (PER IL PRESIDIO DEL REGNO DI CIPRO) a spiegazione dello speciale carattere della emissione; sotto la data.

Al rovescio, in quattro righe, **VENETORVM // FIDES INVIOLABILIS //** (LA FEDE INVIOLABILE DEI VENETI, -venetoru(m)- abbreviato) ; sopra un amorino (che accenna alle tradizioni mitologiche dell'isola cara a Venere), che implora il cielo per vendicare la perfidia dei turchi e sotto l'indicazione del valore BISANTE e le sigle **IV O IVF** (forse i segni convenzionali dell'officina monetaria o dell'incisore. Di queste monete esistono parecchie varianti per la diversa punteggiatura tra le parole della leggenda; alcune recano la parola PRESSIDIO invece di PRAESIDIO. Da notare il loro aspetto piuttosto elegante, nonostante le eccezionali condizioni che accompagnarono la loro battitura e che non permisero certo d'indulgere a raffinatezze di conio.



Soffermiamoci un attimo sulla scritta: VENETORUM FIDES INVIOLABILIS. La Fede dei Veneti ... a cosa si riferiva il Bragadin? alla Fede in Cristo, certamente. Sapevano in ogni momento, loro, al di là degli interessi strategici di Venezia, cosa difendevano su quelle mura. Oggi, in una Europa imbellè, che rinnega le proprie radici, una simile frase non sarebbe più pronunciabile. La Francia laica, figlia della Rivoluzione che ha ribaltato il mondo, sarebbe la prima ad opporsi. Figuriamoci... e così ci troviamo ormai in una situazione tragica e grottesca di una Europa attaccata dai mussulmani perché cristiana che rinnega e rifiuta la sua identità.

.Altra nota riguarda quel "VENETORUM" che comprende una "famiglia allargata" dato che la truppa era composta da soldati provenienti anche da altre parti d'Italia, e la popolazione, che si batteva sugli spalti, era "grega", ma certamente si considerava "veneta" senza rinunciare alla propria identità. Possiamo qui capire quanto fossero universali i valori del Leone marciano, e quanto ancora oggi, la storia di Venezia appartenga non solo ai Veneti, ma sia un pilastro del mondo civile occidentale europeo.

**Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)